

Elezioni USA

Jimmy Carter
rifiuta
il confronto
televisivo con
l'«outsider»
Anderson

Dal nostro inviato

NEW YORK — È finita secondo le previsioni: il presidente Carter si è rifiutato di partecipare al dibattito televisivo a tre con Reagan, candidato ufficiale del partito repubblicano e coi Anderson, candidato indipendente. La l'iniziativa era stata presa dalla Legge delle donne elettrici ed era stata immediatamente accettata dai due antagonisti del capo dello Stato. Ma quando il presidente ha saputo che avrebbe dovuto confrontarsi anche con Anderson, ha declinato l'invito. La candidatura di questo indipendente — ha detto Carter — «è soprattutto una creazione della stampa». Questa espressione allestica non sarà molto gradita al giornalismo americano, un potere che ha qualche influenza nella campagna elettorale. La Legge delle donne elettriche, che ha invece definito Anderson un «candidato valido», insisterà nell'iniziativa. Il dibattito, previsto per il 21 settembre, si svolgerà tra Reagan e Anderson e sarà te e radio trasmesso. Ma l'assenza di Carter farà mancare la maggioranza degli spettatori.

Il rifiuto di un confronto a tre deriva dalla consapevolezza che il terzo candidato ha più presa sul campo democratico che su quello repubblicano, dal quale pure proviene. Reagan ha notato che Carter, prima di questo rifiuto, ne aveva opposto un altro a Kennedy ed ha aggiunto ironicamente che il presidente è un «disputato riluttante». Lo staff di Carter ha invece calcolato che il capo avrebbe avuto meno da perdere rifiutando il dibattito a tre, che accettandolo. Per questo motivo il presidente sfida il rischio di apparire come un candidato troppo calcolatore e comunque privo del fair-play che gli uomini forti e sicuri di sé dovrebbero mostrare nei confronti dei più deboli. Anderson, al quale i sondaggi accreditano il 15 per cento dei voti, non ha infatti alcuna possibilità di arrivare alla Casa Bianca e il relativo successo che hanno ottenuto la sua candidatura e la sua proposta politica (un governo di unità nazionale formato dai due partiti) è soltanto indicativa di una diffusa insoddisfazione per il dilemma di queste elezioni: scegliere tra un presidente che ha fatto troppi errori e uno sfidante che ha detto troppe sciocchezze.

Si torna, intanto, a parlare della famiglia Carter. Sul più importante giornale americano, il Times di New York, sono apparse ieri rivelazioni sui tentativi compiuti da un discusso personaggio per utilizzare a fini personali certi rapporti con i parenti stretti del presidente. George Bellumini, il ricco coltivatore californiano che aiutò Billy Carter ad ottenere un «prestito» dalla Libia e che è sotto il controllo dell'ufficio federale dei narcotici perché sospettato di importare marijuana e cocaina dal sud America, ha cercato di servirsi di Billy per fornire a un imprenditore svizzero una parte del petrolio libico che il fratello del presidente contava di ottenere per una società petrolifera americana. In un secondo tempo, questo Bellumini e un suo socio hanno cercato di coinvolgere la politica ufficiale degli Stati Uniti nei loro rapporti di affari con i produttori di petrolio messicani. Lo scorso anno, essi scrissero al presidente Carter offrendosi di usare le loro amicizie messicane per migliorare le relazioni tra Messico e Stati Uniti e per favorire la stipulazione tra i due stati di un affare riguardante gas naturale. Secondo Bellumini, fu la sorella del presidente, Ruth Carter Stapleton, di cui egli si dichiarò amico, a sollecitare a scrivere al presidente dandogli anche una lettera per il fratello. L'offerta, secondo le dichiarazioni di Bellumini, fu declinata dal presidente con una breve risposta. Anche l'amico messicano di Bellumini, Sergio Puentes Espinoza, è, come il Bellumini, coinvolto nell'inchiesta federale sul contrabbando di stupefacenti. Funzionari del ministero della giustizia erano stati informati che il Bellumini aveva detto agli amici che avrebbe chiesto a Billy Carter di usare la sua influenza per bloccare l'inchiesta.

Aniello Coppola

La Conferenza sulla distensione in Europa

Uno spiraglio di ottimismo nei primi incontri di Madrid

Gli interventi alla prima assemblea plenaria ispirati all'esigenza di creare una atmosfera più distesa — L'incognita del confronto fra USA e URSS

Nostro servizio

MADRID — Il crollo dell'ultima occasione «una definizione forse eccessiva per questa terza conferenza per la distensione e la cooperazione in Europa, ma tuttavia calzante se si tiene conto della situazione internazionale e dei rischi che essa comporta» si è messo in moto ieri mattina con la prima assemblea plenaria a porte chiuse presieduta dal capo della delegazione degli Stati Uniti. Volti gravi, atmosfera di prudente riserbo, brevi e non impegnative dichiarazioni, strette di mano formali: così abbiamo visto passare le 35 delegazioni dei paesi firmatari dell'accordo di Helsinki.

Tre ore dopo, all'uscita dal primo incontro, c'era nell'aria una relativa serenità. Nel quadro della definizione dell'ordine del giorno di questa sessione preparatoria, quindi in un quadro ancora e soltanto tecnico, i primi interventi delle delegazioni lussemburghese, italiana, danese, cecoslovacca, rumena, italiana e sovietica avevano messo in evidenza l'esigenza comune di creare un'atmosfera la meno tesa possibile per i negoziatori che a novembre dovranno affrontare i

In effetti, avuta conoscenza

dei primi interventi ufficiali, ci si può ritenere positivamente sorpresi del fatto che riferiamo obiettivamente anche se non coincide con le opinioni di certa stampa spagnola, francese e tedesca, abbastanza pessimistiche sulla svolgimento dei lavori di Madrid: esiste una volontà generale di non trasformare questa fase preparatoria in uno scontro di posizioni e di blocchi che sarebbe deleterio per il seguito della conferenza. Si può dire che siamo «al primo round d'osservazione» in cui nessuno si scopre ed ogni partecipante, per piccole mosse, cerca di capire la strategia o la tattica dell'opposto versante. Gli Stati Uniti aspettano che l'URSS metta le carte in tavola. L'Unione Sovietica fa altrettanto nei confronti degli Stati Uniti. Ciò può durare alcuni giorni, cioè per tutto il periodo necessario alla fissazione dell'ordine del giorno dei lavori preparatori, ma se non vi saranno incidenti rilevanti, ciò potrebbe prolungarsi nelle settimane in cui le delegazioni entreranno nel vivo della discussione per definire le modalità, i tempi, i temi della conferenza principale di novembre.

Augusto Pancaldi

ROMA — Gli eventi di Polonia, Bolivia ed El Salvador sono stati ieri al centro di un ampio dibattito della Camera sulla base di diecine di interpellanze e interrogazioni di tutti i gruppi, e di un ampio intervento del ministro degli Esteri, Emilio Colombo, cui hanno replicato tra gli altri i compagni Antonio Rubbi e Giorgio Bottarelli.

POLONIA — La positiva conclusione della vertenza — ha detto Colombo — è motivo di complacimento per il governo italiano che ha apprezzato «il senso di responsabilità e la moderazione» di cui hanno dato prova le parti; e che ha tratto dagli sviluppi della vicenda piena conferma della giustezza di una linea di riserbo «nel convincimento che l'evoluzione della società polacca potrà essere tanto più proficua quanto più abbia autonomia realizzazione al riparo delle ingerenze esterne».

Qui il ministro degli Esteri ha polemizzato abbastanza trasparentemente con quanto (dall'interno della stessa DC, per non parlare delle destre e dei radicali) insistevano per iniziative dell'Italia e della Comunità nei confronti delle autorità polacche. «L'astensione da qualsiasi presa di posizione nazionale o comunitaria ha detto — era testa ad evitare ogni pretesto ad altri paesi di configurare, a fini strumentali, ingerenze in Polonia da parte occidentale». Quanto alla proposta di richiamare il governo polacco al rispetto dell'atto finale di Helsinki. Colombo ha osservato che questo richiamo «è stato presentato nei fatti dagli stessi lavoratori polacchi. Qualsiasi tentativo di richiamarlo dai fuori, sia pure ispirato alle migliori intenzioni, sarebbe foriero di effetti controproducenti rispetto

Nel dibattito alla Camera

Colombo rileva il senso di responsabilità del POUP

«Ferma condanna» per i fatti di Bolivia e del Salvador

Il PCI chiede iniziative concrete

to a quelli che tutti auspiciavano».

In replica, Rubbi ha osservato (anche sulla scorta degli interventi di un Panzerato) che «nella crisi di Polonia, il partito comunista e il governo polacchi hanno oggi di fronte, via via, di stesse dichiarazioni governative, e di esponenti delle destre» che il giudizio positivo dato dalla conclusione di questa fase della crisi sociale e politica in Polonia trova scontenti solo coloro che nutrivano la malcelata speranza che la crisi precipitasse verso sbocchi drammatici, e coloro che non vogliono far rientrare nei loro astratti schemi la possibilità che nei paesi dell'Europa si possano procedere processi di cambiamenti e di sviluppo democratico mantenendo l'indirizzo socialista di quelle società.

I comunisti italiani invece — ha aggiunto — hanno salutato con soddisfazione la conclusione pacifica dello scontro di fronte alla crisi socialista di quele società.

Quella che sta davanti ai polacchi — ha concluso Rubbi — è senza dubbio una prova ardua e complessa che va affrontata con correttezza e decisione, nel rispetto dell'autonomia e della sovranità, respingendo sia le tentazioni a riassorbire, normalizzare, le grandi novità fatte scaturire dalle lotte operaie, sia quelle che cercassero di mettere in causa i risultati raggiunti dal socialismo in Polonia.

AMERICA LATINA — Colombo ha confermato la «ferma condanna, senza ri-

serve» per quanto è avvenuto in Bolivia e nel Salvador, ed ha illustrato le iniziative sviluppate dalle nostre ambasciate per ottenere la liberazione dei cittadini italiani incarcerati. Per quanto riguarda specificamente il golpe in Bolivia, il ministro degli Esteri ha rilevato l'adesione italiana alla sospensione dei negoziati tra la Cee e La Paz per la conclusione di un accordo sui tessili che sta molto a cuore alla parte sudamericana.

Il popolo italiano — gli ha replicato il compagno Bottarelli — attende più precise e concrete azioni del nostro governo, sul piano politico, economico e diplomatico, per l'isolamento internazionale del regime golpista boliviano e della giunta salvadoregna. L'Italia deve adoperarsi più attivamente per finire in primo luogo la Cee si muova in questa direzione.

Del resto — ha osservato — questi regimi non potranno sopravvivere se non godessero di potenti appoggi, occulti e no, da parte di alcuni stati e di gruppi multinazionali. Occorre quindi tagliare l'erba sotto i piedi dei golpisti, e farli attivando tutti gli strumenti disponibili, che sono molti e di varia natura.

Bottarelli ha chiesto anche un'esplicita condanna del referendum-farsa organizzato giusto per oggi in Cile da Pinochet (bisogna che anche il governo italiano dica chiaramente che si tratta di un inammissibile tentativo di legittimazione di un regime di oppressione e di crudeltà) e più attive iniziative di aiuto e di amichevole trattamento nel nostro paese per gli esuli dai regimi reazionari e fascisti dell'America latina.

g. f. p.

Zhao Ziyang da ieri nuovo premier cinese

Conclusi i lavori dell'Assemblea con un rinnovamento ai vertici del governo

PECHINO — Zhao Ziyang è da ieri ufficialmente il nuovo primo ministro cinese, il terzo nella storia della Repubblica popolare: lo annuncia l'agenzia «Nuova Cina», precisando che la nomina è stata decisa nella mattina con una votazione «a scrutinio segreto» dall'Assemblea nazionale, massimo organo del Stato. Quando lo speaker ha annunciato il risultato della votazione, i diecimila delegati hanno rivolto al neo-eletto un prolungato applauso. Contemporaneamente l'assemblea ha accettato le dimissioni di Hua Guofeng, e dei vice-premier Deng Xiaoping, Li Xiannian, Chen Yun, Xu Xianqian, Wang Chen e Wang Renzhong. E' stato invece «sollevato dall'incarico» — come ha detto testualmente la stampa — il vice premier Chen Yongui, che fu l'esponente di punta della famosa comune di Dazhai.

In sostituzione dei dimissionari, i deputati hanno eletto — sempre a scrutinio segreto — tre nuovi vice-premier. Essi sono: Yang Jingtian (75 anni), ministro della geologia Sun Daoguang, che ha mostrato di dissentire dalla relazione dell'ex primo ministro sulla questione della «ineribilità degli errori e delle perdite». Nel complesso tuttavia il discorso è stato apprezzato dai deputati: lo scrittore Ba Jin lo ha definito «il migliore che ho ascoltato da molti anni».

Nel pomeriggio di ieri la sessione — terza della quinta legislatura — ha concluso i propri lavori, che erano iniziati il 30 agosto. Nell'ultima giornata l'Assemblea ha anche provveduto a rinnovare alcuni importanti incarichi al suo interno. Sono state accettate le dimissioni di cinque vice presidenti, che le avevano presentate martedì per motivi di età e di salute. Si tratta di Nie Rongzhen, Liu Bocheng, Hang Dingcheng, Cai Chang e Zhou Jianren. In sostituzione dei cinque dimissionari sono sta-

ti eletti Peng Chong, Xi Hongxun, Su Yu (vice ministro della difesa), Yang Shangxian e il Fanchen Jiang Baingerden. Gigi Yang Ain, che con i suoi 45 anni è il più giovane del gruppo. Al Comitato permanente dell'assemblea è stato nominato tra gli altri il 36enne economista Ma Yinchu che fu criticato durante la «rivoluzione culturale» e accusato di malintesi.

La presidenza dell'Assemblea, in una riunione tenuta martedì, ha adottato una serie di progetti di risoluzione che nel pomeriggio di ieri — prima del discorso del presidente Ye Jianting — sono stati presentati in aula per la votazione. I progetti riguardano vari problemi: dalla revisione della Costituzione, alle nuove nomine in seno al governo, al bilancio, alla nuova legge sul matrimonio, alla legge sulle nazionalizzazioni.

Le ultime battute dei lavori in commissione erano state dedicate martedì all'esame del discorso del premier uscente Hua Guofeng. Non sono mancate voci di critica, come quella del ministro della geologia Sun Daoguang, che ha mostrato di dissentire dalla relazione dell'ex primo ministro sulla questione della «ineribilità degli errori e delle perdite». Nel complesso tuttavia il discorso è stato apprezzato dai deputati: lo scrittore Ba Jin lo ha definito «il migliore che ho ascoltato da molti anni».

Altri temi al centro dei dibattiti nelle commissioni sono stati quello della burocrazia, della gestione industriale e delle minoranze, con particolare riferimento a quella tibetana. Un deputato tibetano, pur affermando che le recenti direttive del PCC sul decollo dell'economia della regione sono una «chiave d'oro», ha sostenuto che è urgente far uscire la popolazione dallo stato grave di povertà in cui versa. Ha inoltre affermato che bisogna permettere ai credenti di partecipare ai riti religiosi.

In Turchia altri trentacinque assassinati in un solo giorno

ANKARA — La violenza politica in Turchia ha causato la morte di 35 persone nelle ultime 24 ore.

Ad Adana, nel sud del paese, scontri tra le forze di sicurezza e manifestanti di sinistra hanno aperto il fuoco su un gruppo di persone che stavano attraversando un cinema, uccidendo cinque persone. A Istanbul, due persone sono state uccise in due attentati, e la polizia ha aperto il corpo di un uomo circondato dai protesti.

Tre morti sono stati segnalati ad Amasya, tre ad Ankara, due ad Urfa, una a Eskisehir e due a Çankiri. Una persona

piccolo esplosivo: mentre a Mersin, sulla costa mediterranea, alcuni sconosciuti hanno aperto il fuoco su un gruppo di persone che stavano attraversando un cinema, uccidendo cinque persone. A Istanbul, due persone sono state uccise in due attentati, e la polizia ha aperto il corpo di un uomo circondato dai protesti.

**IL PICCOLO PESO MASSIMO**

Robusto come i più grandi, ma molto più agile. Agile come i piccolissimi, ma molto più versatile. Per confermarsi campione il nuovo 900E si è ancora migliorato.

Tanto dentro quanto fuori:

- cabina rinnovata e molto più spaziosa
- ruota di scorta sotto il pianale di carico
- doppio circuito frenante e freni anteriori a disco
- pneumatici a sezione maggiorata
- nuovi grandi retrovisori esterni
- nuovi gruppi ottici posteriori

fascioni protettivi sulle fiancate

- paraurti in acciaio di grandi dimensioni.

Con il maggior confort, la migliorata sicurezza e le tradizionali caratteristiche di qualità ed economicità, il nuovo 900E si conferma campione. E non solo nella sua categoria.

Presso Succursali e Concessionarie Fiat.

900 E

UN CAMPIONE VERO SI MIGLIORA SEMPRE

FIAT
veicoli commerciali